

Trattamento psicoterapeutico di soggetti con traumi precoci

[072_Alessandra_Bianconi_Maria_Sole_Del_Noce_ITA](#)

Articolo disponibile in allegato: [DOWNLOAD PDF](#)

ABSTRACT

Il controtransfert, diversamente dal passato, sta diventando sempre più uno strumento necessario ed indispensabile per la cura e la comprensione del paziente, soprattutto dei pazienti con gravi disordini della personalità e traumi precoci, quali sono così frequentemente quelli che incontriamo oggi.

Emerge oggi l'immagine di un analista meno neutrale e più partecipante che può in certi casi 'agire' all'interno del setting (enactment), fino a rivelare e mettere in gioco delle parti di sé (self-disclosure), in accordo con una visione dell'essere umano come organizzatore di esperienze, come soggetto esperienziale.

Nei momenti più critici di un trattamento psicoterapeutico psicodinamico, soprattutto con pazienti strutturalmente gravi con i quali si rischiano continue fasi di stallo o reazioni terapeutiche negative, il lavoro psicoterapeutico è possibile solo se l'analista è in grado di mettere in gioco, o 'rivelare', alcune parti di sé all'interno della relazione col paziente, come 'sentire per far sentire', 'pensare per far pensare', 'dire per far dire', 'raccontare per far raccontare'.

Quando la relazione terapeutica struttura un'esperienza emotiva correttiva della sofferenza: questa nuova esperienza produce, contestualmente, una trasformazione della memoria traumatica implicita, legata all'attaccamento primario, e ristrutturata almeno in parte, a livello intrapsichico, i

circuiti associativi consci ed inconsci ed i moduli di legame del paziente. Vengono fatti alcuni cenni sul trauma e la sua psicofisiologia. Viene presentato un caso clinico a titolo esemplificativo.